

PROSSIMI CONCERTI

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO 2022

Teatro Carlo Felice ore 20,30

Perotti, Bagnoli, Sulli, Orlando, Di Giovanni, Schillaci

Lucio Perotti pianoforte

Fabio Bagnoli oboe

Gianluca Sulli clarinetto

Daniele Orlando violino

Margherita Di Giovanni viola

Alessandro Schillaci contrabbasso

Arnold Schönberg

Drei Klavierstücke op. 11

Nikolaos Skalkottas

Concertino per oboe e pianoforte

Béla Bartók

Contrasts per violino clarinetto e pianoforte Sz. 111

Frederic Rzewski

Winnsboro Cotton Mill Blues

Sergej Prokof'ev

Quintetto per oboe, clarinetto, violino, viola e contrabbasso in sol minore op. 39

ABBONARSI CONVIENE SEMPRE!

ABBONAMENTO a **10 concerti:**

I settore €190

II settore €150

III settore €100

UNDER 30 poltrona numerata €50

GOG CARD €20

riservata a spettatori Under 20, studenti di Conservatorio, studenti UNIGE e soci de "La Barcaccia" under 30



Giovine Orchestra Genovese onlus

Galleria Mazzini 1 primo piano

16121 Genova

+39 010 8698216

www.gog.it

info@gog.it



Comune di Genova



Regione Liguria

media partner



maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

GOG

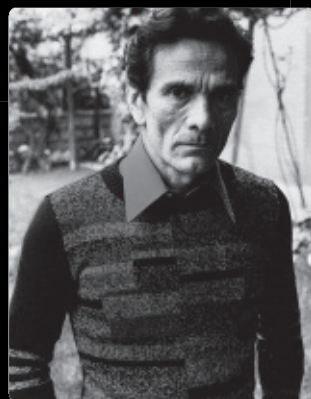
Giovine Orchestra Genovese

Inverno Primavera 2022

Belcea Quartet

lunedì 21 febbraio 2022
Teatro Carlo Felice ore 20,30

Fotografia di Massimo Listà, Roma, 1978



Pier Paolo Pasolini

— Non mi lascio
commuovere
dalle fotografie.

VISITA LA MOSTRA A PREZZO RIDOTTO

Presentando il biglietto di uno spettacolo della
Giovine Orchestra Genovese puoi accedere alla mostra a
Palazzo Ducale al prezzo scontato di 10 euro anziché 12 euro.

Genova | Palazzo Ducale
Loggia degli Abati

30 novembre 2021
— 13 marzo 2022

www.gog.it



Questo programma è stato stampato su carta riciclata 100%



Belcea Quartet

Corina Belcea, Alex Schacher violino
Krzysztof Chorzelski viola
Antoine Lederlin violoncello

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Quartetto in fa maggiore K 590 (1790)

Allegro moderato

Andante

Minuetto e trio. Allegretto

Allegro

Karol Szymanowski

(Tymoshivka, 1882 – Losanna, 1932)

Quartetto n. 1 in do maggiore op. 37 (1917)

Lento assai. Allegro moderato

Andantino semplice (In modo d’una canzone)

Vivace. Scherzando alla burlesca. Vivace ma non troppo

-

Franz Schubert

(Vienna, 1797 – Vienna, 1838)

Quartetto in re minore D 810 La morte e la fanciulla (1824)

Allegro

Andante con moto

Scherzo. Allegro molto - Trio

Presto - Prestissimo

«*Ciò che impressiona di più [...] è il loro Spirito di Libertà*»... Come scriveva il London Times nella primavera del 2019, questi musicisti non sono circoscritti dai confini tradizionali. I due membri fondatori che nel 1994 fondarono il **Belcea Quartet** – la violinista rumena Corina Belcea e il violista polacco Krzysztof Chorzelski – vi trasmettono la tradizione musicale dei paesi d’origine, ampliata successivamente dai musicisti francesi Axel Schacher (violino) e Antoine Lederlin (violoncello), riuscendo a fondere le diverse influenze in un linguaggio musicale omogeneo. Queste diversità, unite alla raffinatezza e intensità espressive, si riflettono nel repertorio, che spazia dalle registrazioni delle opere complete dei quartetti d’archi di Bartók, Beethoven, Brahms (Diapason d’or de l’année 2016) e Britten alle nuove opere di compositori contemporanei come Joseph Phibbs (2018), Krzysztof Penderecki (2016), Thomas Larcher (2015) e Mark-Anthony Turnage (2014 e 2010). Questi lavori sono creati su commissione ed in collaborazione con il Belcea Quartet Trust, la fondazione creata dall’ensemble con lo scopo di continuare ad ampliare la letteratura per quartetto d’archi e di supportare i giovani quartetti attraverso sessioni di coaching intensive, tramandando in questo modo anche l’esperienza acquisita dai loro mentori dell’Amadeus & Alban Berg Quartet. La ricca discografia del quartetto comprende, tra le altre, registrazioni di Mozart, Beethoven, Brahms, Berg, Dutilleux, Schönberg e Schubert. Tra le recenti incisioni, l’album dedicato a Sostakovič, con il terzo quartetto d’archi e il quintetto per pianoforte con Piotr Anderszewski (2018) e i quartetti per archi di “Metamorphoses nocturnes” di Janáček & Ligeti (2019). EuroArts ha pubblicato un DVD (2014) con il ciclo completo delle loro esecuzioni dei quartetti di Beethoven al Konzerthaus Vienna nel 2012, seguite dalla registrazione dei tre quartetti per archi di Britten (2015). Dal 2017 al 2020, il quartetto è stato Ensemble in Residence della Pierre Boulez Saal di Berlino, dove continua ad essere ospite regolare tutt’oggi. Dal 2010 il Quartetto Belcea partecipa alle rassegne dedicate al quartetto d’archi organizzate dal Konzerthaus di Vienna, con due o tre doppi concerti a stagione. In questa stagione il quartetto Belcea sarà ospite al Perelman Theater di Philadelphia, al Rudolfinum di Praga, al Konzerthaus di Dortmund, al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e alla Tonhalle di Zurigo, per citarne alcuni. Tra i progetti più importanti di questa stagione spicca l’esecuzione degli ottetti di Mendelssohn & Enescu Octet con i colleghi del Quatuor Ébène.

Corina Belcea suona un violino Giovanni Battista Guadagnini (1755)

Axel Schacher suona un violino Nicolas Lupot (1824)

Krzysztof Chorzelski suona una viola Nicola Amati (ca. 1670)

Antoine Lederlin suona un violoncello Matteo Goffriller (1722)

A seguito di un viaggio compiuto nella primavera del 1789 che toccò Praga, Dresda, Lipsia, dove si esibì all’organo della chiesa di San Tommaso di cui fu Kantor Bach, e Berlino, Mozart scrisse tre quartetti per archi e una sonata pianistica su commissione della regina di Prussia. Il **Quartetto in fa maggiore K 590**, assieme ai quartetti K 575 e 589, costituisce pertanto i cosiddetti “quartetti prussiani”, nei quali si ravvisa una particolare cura nella ricerca timbrica, nella cantabilità della linea melodica e nella simmetria, aspetto quest’ultimo che li fa apparire piuttosto accademici rispetto ad altre opere dove l’autore diede libero sfogo alla sua debordante fantasia. Presentano tutti una parte violoncellistica particolarmente rilevante, probabilmente in onore del re Federico Guglielmo II, dilettante dello strumento. Il quartetto in fa maggiore si apre con un Allegro moderato caratterizzato da scale discendenti affidate ai vari strumenti, che nello sviluppo le propongono anche in contrappunto. L’Andante costituisce il culmine espressivo dell’intera composizione con la sua struttura in forma sonata monotematica e nello sviluppo i suoi passaggi imitativi contrappuntistici dalle ricche modulazioni. Al Minuetto, che si apre delicatamente con le sole parti più acute per poi proseguire con maggior vigore, segue il brioso Allegro finale in forma sonata in cui i quattro strumenti dialogano alla pari su un movimento di quartine.

Nato in Ucraina da ricca e colta famiglia polacca, Karol Szymanowski fu uno dei fondatori del gruppo “Giovane Polonia in musica”, che si proponeva di introdurre nel paese le nuove tecniche e i nuovi linguaggi compositivi delle avanguardie occidentali. Le prime composizioni di Szymanowski si legano alla tradizione dei compositori suoi connazionali, in primis Chopin. La fase centrale della sua attività è maggiormente rivolta ad accogliere gli influssi dei compositori occidentali, per poi nell’ultima fase rivolgersi con rinnovato interesse al folklore popolare del suo paese. Alla fase intermedia appartiene il **Quartetto n. 1 in do maggiore op. 37**, il cui primo movimento, preceduto da un’intensamente cromatica introduzione lenta, è in forma sonata e si caratterizza per i forti contrasti ritmici e agogici. Alla rarefatta atmosfera del secondo movimento, in cui il primo violino esplora regioni acutissime, segue il Vivace conclusivo dalla scrittura contrappuntistica, in cui gli strumenti suonano in diverse tonalità a distanza di una terza minore l’uno dall’altro per trovarsi solo alla fine nel do maggiore d’impianto. Le *schubertiadi*, le allegre serate che il compositore viennese teneva con i suoi amici, vedevano soprattutto l’esecuzione di sue composizioni, tra le quali facevano la parte del leone i lieder, suonati e spesso anche cantati dallo stesso autore. Alcune di queste canzoni furono a loro volta fonte di ispirazione per Schubert, che ne utilizzò le melodie in composizioni cameristiche. Nacquero così ad esempio l’*Introduzione e variazioni D 802*, il *Forellen-Quintett* e il **Quartetto in re minore D 810 La morte e la fanciulla**, che riprende la melodia dell’omonimo lied il cui testo è un dialogo tra la Morte e una giovane fanciulla. Il primo movimento in forma sonata, caratterizzato da drammatici contrasti, si apre con un motivo ritmico già utilizzato nel lied e che pervade l’intero tempo. L’andante con moto sfrutta direttamente la melodia del lied e ne riprende l’espressività riproponendone anche, al termine di una serie di ampie variazioni, la distensione finale con l’uso della tonalità maggiore a sottolineare il ruolo consolante della morte. Di tono affine al movimento d’apertura è lo Scherzo, cui segue il finale in forma di rondò-sonata dall’incalzante ritmo di tarantella, quasi una sorta di *totentanz*, che attraverso una sfrenata cavalcata conduce alla drammatica conclusione neppure rischiarata nell’accordo finale dalla terza di Piccardia.

Alessandro R. Manucci